



A consulto per il centro 60 architetti da tutta Italia

IL DIBATTITO sui Fori è solo la punta dell'iceberg della complessa questione della ristrutturazione e valorizzazione del centro storico e — più in generale — dell'ampio patrimonio architettonico di molte zone cittadine. Nasce per questo il «Laboratorio di progettazione», promosso dall'assessorato per gli interventi sul centro storico e organizzato dalla «A.A.M. Coop - Architettura arte moderna Roma», che in questi anni ha sostenuto un ruolo importante nel dibattito e nella ricerca architettonica.

Il «Laboratorio» è l'inizio della fase esecutiva dell'ampio progetto di ristrutturazione. Sessanta architetti da tutt'Italia verranno invitati a partecipare — all'inizio di luglio — al seminario «Consulto su Roma», della durata di cinque giorni, al termine del quale verranno redatti i «piani di trasformabilità» di alcuni «sistemi» cittadini: le due zone ai lati dell'area archeologica centrale (i quartieri Testaccio ed Esquilino fino alla stazione Termini) la zona compresa fra i quartieri Prati, Flaminio e Monte Mario, e le aree all'interno del centro storico nelle quali esistono edifici demoliti.

Il «consulto su Roma» sarà preceduto da una serie di ulteriori studi e iniziative concordate tra il Comune e la «A.A.M. Coop». Iniziative che intendono essere un contributo alla conoscenza critica dei problemi urbanistici

della città. Dall'esplorazione degli interventi (a partire dall'unità d'Italia) sulla città antica, agli avvenimenti architettonici più recenti, fino ai nostri giorni. La crescita di una città, il sovrapporsi di tecniche e stili, comporta numerosi problemi ed anche conflitti determinati dall'impatto delle nuove strutture con le vecchie.

Questo è il programma del «Laboratorio di progettazione», illustrato ieri mattina in Campidoglio dall'assessore Carlo Aymonino: la prima iniziativa si chiama «Itinerari di Roma moderna», ciclo di conferenze (cui parteciperanno Nicolini e lo stesso Aymonino) «costruite come itinerari ideali architettonico-urbanistici», per evidenziare le tappe della trasformazione della città, da capitale dell'Italia unita alla megalopoli attuale. La seconda, «Storie di edifici», è un ciclo di incontri su alcuni progetti architettonici realizzati fra gli anni Venti e Settanta, e teso alla conoscenza di una serie di opere di architetti per lo più sconosciute fuori della cerchia dei ristretti ai lavori «Studio aperto», infine (in corso già da un mese, mentre le altre due iniziative cominciano in questi giorni) è un programma di visite guidate negli studi professionali degli architetti romani, per conoscerne non solo i passaggi principali della loro attività, ma anche il rapporto fra questa e la città in cui essa si esplica.